

Umoristico e grottesco: "Così è (se vi pare)" in scena al Manzoni



Gli attori interpreti dell'opera (foto di Laila Pozzo)

di **Andrea Capecchi**

Pistoia – "Ma lei, signora, sarà l'una o l'altra". "Io sono colei che mi si crede".

Così parla la verità. O almeno, così giunge a conclusione la sua affannosa, morbosa quanto inutile ricerca. Un tentativo, quello di arrivare alla scoperta di una verità unica e incontrovertibile sulla natura delle relazioni fra gli individui, che è il motore della vicenda narrata da Pirandello in "Così è (se vi pare)", considerato a buon diritto uno dei suoi capolavori, nonché il vertice di quel teatro umoristico e grottesco incentrato sulle ambiguità, sulle contraddizioni e sul paradosso.

Un'opera che ha goduto di larga fortuna, in scena questo fine settimana al Teatro Manzoni di Pistoia nella versione rappresentata dagli attori della produzione Teatro Stabile di Torino per la regia di Filippo Dini.

La storia è nota: in un paese di provincia si sono da poco trasferiti il signor Ponza, la moglie e la suocera, destando il sospetto e lo scandalo di molti concittadini a causa dell'insolito comportamento del signor Ponza nei riguardi della suocera, la signora

Frola. Pare, infatti, che il signor Ponza impedisca all'anziana madre di vedere la figlia, che tiene quasi segregata all'ultimo piano di un palazzo, mentre la suocera vive da sola, a pensione, in un altro appartamento. Quale segreto si cela dietro questa apparente, inspiegabile crudeltà? Il consigliere Agazzi è alla testa di un gruppo di notabili che vogliono soddisfare la propria curiosità, chiarire la vicenda e portare alla luce la verità: inizia così un doppio interrogatorio al signor Ponza e alla signora Frola, le cui nuove e sconvolgenti rivelazioni infittiscono ancora di più il mistero attorno alle relazioni fra questi tre personaggi. Di fronte alle ragioni addotte dai due, alle reciproche accuse di pazzia, all'intrecciarsi tra realtà e finzione, alla doppia e opposta verità, l'enigma diventa insolubile: unica soluzione resta interrogare la signora Ponza, la sola depositaria della verità: ma sarà proprio così?

La versione messa in scena da Dini si mostra molto fedele e aderente al testo pirandelliano, pur con qualche variante – nel complesso efficace e ben riuscita – per rendere più "moderno" il linguaggio utilizzato ed evidenziare, attraverso parole e gesti, il progressivo mutamento nella disposizione d'animo dei personaggi.

Il chiacchiericcio di paese, il sentito dire che porta a una curiosità sempre più indiscreta, morbosa e inquisitoria; il desiderio, trasformatosi ben presto in un'indagine poliziesca, di scoprire – o, meglio, di pretendere di sapere – le ragioni del comportamento dei tre interessati, al centro di una rete di supposizioni e sospetti.

La stranezza del loro modo di vivere e di relazionarsi deve per forza avere una spiegazione logica e razionale, deve rientrare entro quei canoni positivistici che governano e regolano la società umana. Ci deve essere per forza essere una ragione e una verità: ma quando la signora Frola e il signor Ponza, nelle loro ripetute apparizioni in scena, presentano due verità distinte, soggettive, opposte, in apparenza contraddittorie e inconciliabili tra loro, il prefetto, il consigliere Agazzi e tutti gli inquisitori entrano in crisi, e quasi vengono contagiati dalla follia che ormai pare dominare l'assurda vicenda.

Non riescono ad ammettere – come invece fin da subito fa Lamberto Laudisi, alter-ego di Pirandello e del suo pensiero, che assiste alle scene in disparte, prendendosi gioco dell'affannosa ricerca – il fallimento della loro indagine razionale e l'impossibilità di arrivare a stabilire la verità, che in una vicenda del genere, dominata da "una grave sciagura", non può esistere se non nelle diverse e molteplici "verità" rivelate dai protagonisti.

Le salde certezze iniziano così a vacillare: le donne sproloquiano, Agazzi e il prefetto giungono a conclusioni opposte, e neppure l'epifania finale della signora Ponza, l'unica e la sola in grado, a giudizio di tutti, di conoscere e svelare la verità – figlia della signora Frola o seconda moglie del signor Ponza? – risolve il caso. Anzi, nelle sue poche, dense, celebri battute che chiudono il dramma, in una scena carica di aspettativa e tensione, si manifesta la sintesi del pensiero pirandelliano: il relativismo conoscitivo, la soggettività del reale, la molteplicità delle verità che ciascuno di noi può vedere nell'altro, la crisi e la frantumazione dell'individuo.

Alla fine Agazzi, il prefetto, il commissario e le donne si accasciano a terra, sconfitti nella loro folle pretesa di risolvere il caso, mentre la risata di Laudisi – "Ecco, signori, come parla la verità! Siete contenti?" – riecheggia sul palcoscenico ormai buio.

Lo spettacolo è piacevole, coinvolgente, efficace. Piccole gag comiche disseminate nel corso della narrazione rendono i personaggi ancor più verosimili e sposano in pieno lo spirito dell'opera, dove l'umorismo – definito da Pirandello "sentimento del contrario" in un suo celebre saggio – è il mezzo per far pensare e far riflettere il pubblico sui drammi, gli enigmi, le contraddizioni del reale che si nascondono dietro il velo dell'apparenza.

Interessante anche l'inserimento, alla fine del primo atto, di una scena non presente nell'opera pirandelliana, in cui Filippo Dini sveste momentaneamente i panni di Laudisi (ovvero il personaggio che interpreta) per far parlare lo stesso Pirandello, in un omaggio al metateatro inventato dal grande autore siciliano. Dini si presenta al centro del palcoscenico, solo, osserva la sua immagine riflessa in tre grandi specchi deformanti, accenna poi un ballo con una misteriosa ragazza mascherata, vestita come un fantasma. È il tributo del regista al pensiero pirandelliano, con citazioni che richiamano temi del suo teatro e dei suoi romanzi: le maschere che ogni giorno indossiamo nella nostra vita quotidiana per relazionarci con gli altri, la perdita di identità dell'io nella società, la molteplicità dei punti di vista e la visione soggettiva del mondo.

Perchè la realtà è una, ma le verità sono molte. Così è, se vi pare.

<http://www.reportcult.it/teatro/item/2650-umoristico-e-grottesco-cosi-e-se-vi-pare-in-scena-al-manzoni.html>